

## **Appello alla città: nostro figlio ha bisogno di noi**

L'efferata violenza perpetrata ai danni di un ragazzo di diciotto anni in carcere a Marassi ha scosso le coscienze di tanti cittadini, turbato adolescenti, inflitto dolore a molti genitori. Sì, perché il carcere di Marassi è vicino di casa di noi tutti; radicato nel popolare quartiere di Marassi a fianco del tempio laico di Genoa e Sampdoria, vicino a quello monumentale e misericordioso di Staglieno, a due passi dal centro della città, è intimo a ognuno di noi più di quanto non crediamo.

Non vogliamo ripercorrere nei dettagli le torture subite: per rispetto della dignità del giovane, perché chi è già stato massacrato in detenzione non deve essere esposto una seconda volta allo sguardo indifferente o curioso degli altri. Ci basta sapere che quel giovane oggi ha bisogno di cure mediche, attenzione, protezione e futuro. Quel ragazzo non ha alcun sostegno né rete sociale. Eppure lui è nostro figlio. Figlio di questo Stato, che non ha saputo proteggerlo. Figlio adottivo di Genova e della Liguria, dove è arrivato appena maggiorenne. È figlio nostro, di noi tutte e tutti. Da alcuni mesi la strada era la sua casa. Senza precedenti penali, alcuni mesi fa è stato arrestato ed era in carcere in attesa di giudizio.

Le pene non possono essere contrarie al senso di umanità: lo afferma la Costituzione e a maggior ragione, ciò vale per chi deve essere considerato innocente, perché non è stato condannato. Eppure spesso nelle carceri – come scriveva Oscar Wilde – “avvengono cose che né il Figlio di Dio né il figlio dell'uomo dovrebbero giammai vedere”. Ma quanto accaduto nei primi giorni di giugno a Marassi ha dell'indicibile, vuoi per la giovane età del ragazzo, vuoi per l'efferatezza delle violenze, vuoi per il prolungato periodo in cui è stato seviziato senza che nessuno si accorgesse di nulla.

Quando la notizia delle atrocità si è diffusa, il carcere si è sollevato. In questa protesta le aule scolastiche, importante spazio di speranza, sono state danneggiate. Non è stato anche quello un grido collettivo che non possiamo ignorare? Spetta alle indagini giudiziarie e alle ispezioni ministeriali chiarire quanto è successo, e la Magistratura sarà chiamata a stabilire le responsabilità penali dell'accaduto. A noi, cittadini, padri, madri, nonni, fratelli, sorelle, preme che ciò non capiti più, che le condizioni di detenzione siano le più umane possibili, e tale limitazione della libertà non può essere gravata dalla violenza.

Oggi questo ragazzo ha bisogno di cure mediche specialistiche per rimuovere dal corpo i segni delle violenze subite. Ha bisogno di un'assistenza psicologica competente e continuativa, per sanare le ferite interiori. Ha bisogno di un luogo sicuro, da dove poter ricominciare. E non può affrontare tutto questo da solo. Per questo rivolgiamo un appello.

Chiediamo alle istituzioni che si facciano carico di questo giovane, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche educativo e sociale. È necessario che venga seguito da operatori capaci, con un progetto di reinserimento chiaro, umano, concreto.

Chiediamo alle fondazioni, associazioni e professionisti del territorio di mettere a disposizione competenze e tempo per offrirgli un percorso di ricostruzione.

Chiediamo a chiunque possa, anche tra i privati cittadini e a partire da noi sottoscrittori, di contribuire con un sostegno economico diretto: una raccolta fondi verrà attivata per garantire cure, vitto, alloggio, abiti, assistenza e percorsi formativi.

Chiediamo inoltre un gesto collettivo di riparazione alla comunità detenuta tutta: le aule scolastiche e i luoghi educativi devastati meritano di essere ricostruiti al più presto. Le lezioni sono una finestra sulla vita, anche dietro le sbarre. Chiediamo ai privati donazioni di materiali scolastici, libri, arredi, strumenti didattici.

Chiediamo una presenza civica, pubblica, consapevole. La violenza non può restare invisibile. L'indifferenza è la sua alleata più pericolosa. Tutti i detenuti, specie i più giovani, hanno bisogno di essere rispettati, visti ed ascoltati. Lo Stato si faccia carico della completa riabilitazione fisica e morale di questo giovane, fino a quando il dolore sofferto sia un ricordo lontano, parte della sua esistenza ma non più ostacolo al suo cammino. Dal male si crei l'esempio di un percorso virtuoso per tutti i giovani in difficoltà.

*Doriano Saracino, garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive*

*Alessandra Ballerini, avvocato*

*Giorgia Barresi, avvocato*

*Mirella Batini, Associazione Fratellanza Donne*

*Stefano Bigliuzzi, avvocato e presidente Legambiente*

*Moreno Bisio, avvocato e portavoce +Europa Genova*

*Simone Bodio, avvocato e segretario Genova nuovo PSI*

*Luca Borzani,*

*Andrea Chiappori, Comunità di Sant'Egidio*

*Giacomo Chiarella, tipografia ecologica KC presso il carcere di Pontedecimo*

*Fabiana Cilio, avvocato*

*Anna Maria Donini, professoressa di Diritto del lavoro presso l'Università di Genova*

*Lamberto Ferrara, avvocato*

*Don Paolo Gatti, cappellano casa circondariale di Genova Marassi*

*Francesca Ghio, consigliera comunale*

*Valentina Ghio, deputata della Repubblica Italiana*

*Mitja Gialuz, professore di Diritto penitenziario presso l'Università di Genova*

*Giorgia Guarnieri, avvocato*

*Mario Iavicoli, avvocato*

*Antonella Madeo, professoressa di Diritto penale presso l'Università di Genova*

*Francesco Mazza Galanti, garante comunale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*

*Arcangelo Merella,*

*Antonio Milazzo, avvocato*

*Riccardo Oliva, presidente Circolo Matteotti*

*Fabio Panariello, avvocato e segretario Federazione Genova PSI*

*Annamaria Peccioli, professoressa di Diritto penale presso l'Università di Genova*

*Vittorio Ranieri Miniati, già procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Genova*

*Stefano Padovano, criminologo presso l'Università di Genova*

*Riccardo Passeggi, avvocato*

*Alberto Pandolfo, deputato della Repubblica Italiana*

*Roberta Pinotti, già senatrice della Repubblica Italiana -*

*Stefano Sambugaro, garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale*

*Debora Serracchiani, deputata della Repubblica Italiana*

*Guia Tanda, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*

*Alfredo Verde, professore di Criminologia presso l'Università di Genova*

*CLAUDIA LANTERI Presidente Consiglio dell'Ordine degli  
Assistenti sociali liguri*